

Firenze
Accordo per gli assessorati

FIRENZE Si è conclusa positivamente la complessa verifica politica e programmatica avviata dalla maggioranza di palazzo Vecchio i quattro partiti che compongono la giunta (Pci, Psi, Psdi, Pli) hanno sottoscritto un documento in cui, riconfermando il quadro politico, sono precisate alcune priorità d'intervento. Novità anche in tema di distribuzione delle deleghe. La competenza sul traffico, al centro di continue e vivacissime polemiche, passa di mano, dai liberali ai comunisti. Altri aggiustamenti interni alla giunta interessano probabilmente i settori delle finanze, delle deleghe economiche e della sicurezza sociale, ma verranno definiti successivamente dal quattro capidelegazione. «È stato un accordo più laborioso del previsto - ha commentato il sindaco Massimo Bogliaccini, intervenendo nel corso del consiglio comunale - ma il confronto non ha avuto un esito lacerante». Dopo questa verifica - ha affermato il vicesindaco comunista Michele Ventura - è necessario che la maggioranza e la giunta intervengano rapidamente. La richiesta della delega del traffico ci spingerà ad attuare rapidamente misure di salvaguardia del centro storico.

Dopo i casi di Tanassi e Longo
Franco Nicolazzi investito dallo scandalo «carceri d'oro»
Finisce all'Inquirente

Il terzo segretario psdi nei guai



Emilio De Rose

Il giudice romano Orazio Savia ha stabilito che le decisioni riguardanti le cosiddette «carceri d'oro» (un affare da 780 miliardi per il quale erano state interessate 13 ditte private senza un'asta pubblica) furono prese soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi. Gli atti sono perciò passati alla commissione parlamentare Inquirente, che dovrà giudicare il segretario del Psdi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il Psdi? «È come un pugile che, colpito due o tre volte a freddo, non riesce a organizzare una risposta». Un'immagine così cruda veniva fornita soltanto pochi giorni fa da una voce direttamente interessata, il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, e si riferiva proprio allo scandalo delle «carceri d'oro». Ora il colpo non è certo a freddo, ed è comunque durissimo. Franco Nicolazzi, ex ministro dei Lavori pubblici e segretario nazionale del Psdi in una fase tra le più difficili nella storia di questo partito, avrà l'onore di essere forse l'ultimo uomo di governo che compare davanti alla commissione parlamentare Inquirente che, così com'è, è stata abrogata dal voto referendario dell'8 novembre scorso. Orazio Savia, il giudice della Procura di Roma che indaga sulle disinvolute procedure usate per avviare la costruzione di tredici supercarceri (un affare da settecentottanta miliardi), ha infatti chiuso il suo fascicolo stabilendo che tutto fu deciso soltanto da Nicolazzi e che di conseguenza, il «caso» deve passare necessariamente all'Inquirente. Ma l'attuale commissione parlamentare, presieduta dal vicesegretario liberale Egidio Sterpa, non avrà lunga vita: conserverà i suoi pieni poteri soltanto per centoventi giorni a partire dalla data (ormai imminente) in cui la Gazzetta ufficiale pubblicherà i risultati del referendum. Quindi non è detto che Nicolazzi sarà davvero giudicato con le procedure finora riservate agli imputati che ri-

Domani il giurì su De Rose
A Montecitorio si riunirà per le accuse all'attuale ministro dei Lavori pubblici

pro in questi giorni ha indicato il piccolo partito socialdemocratico come il terzo gruppo politico (dopo la Dc e il Psi) più presente nel colossale giro delle malversazioni pubbliche, non solo perché la decisione del giudice raggiunge Nicolazzi in una fase in cui il timone del partito tende a scappargli via di mano, ma anche perché - e non si tratta di un aspetto secondario - i guai di Nicolazzi, anche se formalmente più gravi, vanno ad aggiungersi a quelli che sempre in questi giorni stanno tormentando il suo delinquo Emilio De Rose attuale ministro dei Lavori pubblici. Giusto domani ci sarà alla Camera la prima riunione dei giurì d'onore che dovrà vagliare le pesantissime accuse pronunciate contro De Rose (che non va confuso con il assessore regionale dc Armando De Rosa, arrestato a Napoli) dal deputato «verde» Michele Boato, che ha riferito in aula le notizie di stampa su un suo presunto coinvolgimento nel traffico internazionale delle armi. Si tratta di una questione dai contorni ancora imprecisa ma decisamente inquietanti, le dimissioni del ministro sono state sollecitate dal Pci. Lo stesso vertice del Psdi nei giorni scorsi non aveva escluso di poter approfittare della «mircrisi» di governo per sostituire una figura ritenuta non più troppo presentabile.

In questo clima di tempesta, quindi, è giunta ieri la notizia dell'invio all'Inquirente degli atti dell'inchiesta che riguarda Nicolazzi. Una vicenda giudiziaria già nota quando Nicolazzi era ministro dei Lavori pubblici chiese a tredici ditte private di preparare i progetti per altrettante carceri di massima sicurezza. Questo accadde quattro giorni prima della caduta del governo Craxi. Nicolazzi non si servì di un'asta pubblica e non sentì il parere del ministro della Giustizia procedura che fu giudicata illegittima dal Consiglio di Stato e nella quale, evidentemente, il giudice Savia ha individuato ipotesi di reato. Interpellato dai giornalisti, ieri sera Nicolazzi ha solo riprodotto la sua nota autodifesa. «Non si è trattato di appalti ma di incarichi di progettazione non vincolanti per l'amministrazione pubblica. Comun che - ha aggiunto il segretario del Psdi - le procedure avviate avrebbero potuto concludersi non prima di due o tre anni».



Repubblicani al Psi:
«Non metteremo la mordacchia»

«Non alzeremo noi il tono della polemica, ma non metteremo neppure la mordacchia per compiacere i colleghi del Psi». È quanto scrive la «Voce repubblicana», in una nota che pare voler chiudere la durissima polemica tra i due partiti naccesa dal recente fondo dell'«Avanti!» in cui si invitava Giorgio La Malfa (nella foto) e il Pri ad uscire dalla maggioranza, per coerenza con le posizioni espresse sulla giustizia. Il tono scelto ora dalla «Voce» è abbastanza conciliante. «Le polemiche tra i partiti, anche della stessa coalizione, sono in larga misura inevitabili, che ciò avvenga sulle materie referendarie è ancor più ovvio». È presumibilmente della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici e del congresso della Anm si è parlato, ieri sera, nel colloquio al Quirinale tra Cossiga e il ministro Vassalli.

Anche Calogero e Di Persia nel mirino dei radicali

La querela del Partito radicale (e di Enzo Tortora) nei confronti del dott. Armando Olivares, il magistrato che sostiene l'accusa nel processo d'appello al presidente, non rimarrà un fatto isolato? «Intendiamo anche aprire i casi - la sapere il segretario del Pri Giovanni Negri - di coloro che hanno fatto carriera grazie alle montature dei casi Tortora e 7 aprile. Ben più che di Olivares si tratta dei consiglieri del Csm Di Persia e Calogero». Sulle affermazioni fatte da Olivares al congresso dei magistrati e in alcune interviste sul processo Tortora i radicali presenteranno un esposto al Csm.

Finanziaria, lunedì in aula al Senato

L'assemblea di Palazzo Madama comincerà nel pomeriggio di lunedì prossimo la discussione generale congiunta dei documenti economici del governo (legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il '88). È quanto ha stabilito giovedì scorso la conferenza dei capigruppo, la quale ha anche deciso che, immediatamente dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia alla Camera, sarà convocata la commissione Bilancio per completare l'esame dell'articolo 1 della Finanziaria e delle tabelle allegate, sospeso circa 10 giorni fa in seguito alle crisi di governo. Intanto, il responsabile economico della Dc, Carlo Fracanzani, ha proposto che la commissione speciale per la riduzione della spesa pubblica, la cui costituzione è stata decisa da cinque partiti di governo al termine della crisi, si occupi anche della lotta all'evasione fiscale.

Il Pci discute di riforme istituzionali

Si è svolto ieri a Botteghe Oscure, su iniziativa dell'ufficio di programma del Pci, un seminario dedicato alle riforme istituzionali. Presieduto da Reichlin, i lavori sono stati introdotti da un'ampia relazione di Tortorella e conclusi da Natta. Nel dibattito sono intervenuti Andriani, Petruccioli, Zanghen, Cotturri, Pecchioli, Napolitano, Cervetti, Quattrucci, Vitali, Angius, Giglia Tedesco, Violante, Ingrao, Salvagni, Milde Iotti, Pellicani, Gianni Ferrara, Chiarante, Bufalini, Milletto, Giovanni Berlinguer, Falorni.

A Lentini eletta giunta Pci-Dc

A Lentini, comune di 35 mila abitanti in provincia di Siracusa, è stata eletta una giunta Pci-Dc presieduta dal comunista Mario Bosco. Gli otto assessori (cinque democristiani e tre comunisti) hanno ricevuto l'appoggio anche di due dei quattro consiglieri repubblicani e dell'unico socialdemocratico. La precedente giunta sostenuta da Pci, Psi, Psdi e Pri si dimise tre settimane fa, dopo il disimpegno di due consiglieri del Pri e il passaggio di tre eletti del Pci a Democrazia proletaria. «Il Comune sarà amministrato come un'azienda, tutti devono lavorare per rendere più efficienti i servizi. Non dobbiamo guardare - ha dichiarato il sindaco Bosco - alla formula politica, ma alla realtà locale perché con i dc ci siamo proposti di risolvere i problemi di Lentini».

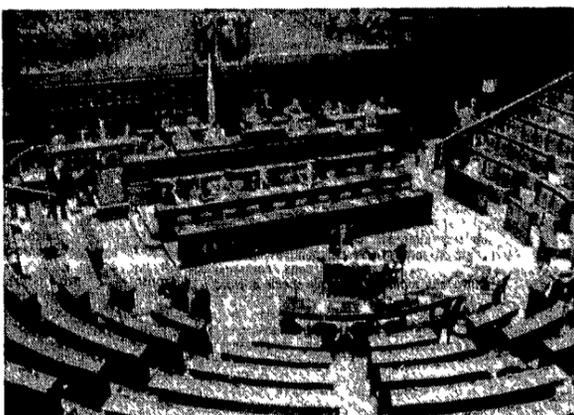
Commissario al Comune di Muggia

Da ieri il Comune di Muggia (Trevise) è retto da un commissario prefettizio. Lo scioglimento dell'assemblea elettorale segue alla bocciatura del bilancio e al venir meno della maggioranza di sinistra che amministrava questa cittadina dal 1948. I socialisti (due seggi) avevano denunciato nei mesi scorsi l'accordo con i comunisti (15 seggi su 30). I mugugnesi torneranno alle urne la prossima primavera, in coincidenza con le elezioni al Comune e alla Provincia di Trieste e alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

GIUSEPPE VITTORI

Il dibattito sulla fiducia bis
Domani ci sarà il voto
Goria trova alla Camera solo banchi vuoti

In un'aula letteralmente deserta, è iniziato ieri pomeriggio a Montecitorio il dibattito sulla fiducia bis. Di scena, ieri, i gruppi minori. L'indipendente di sinistra Antonio Cederna, in particolare, ha rimproverato a Goria di aver ignorato nel suo discorso al Parlamento il tema di un equilibrato sviluppo ambientale. Gli interventi dei radicali, dei verdi e dei demoproletari. Domani il voto.



L'aula di Montecitorio ieri pomeriggio durante il dibattito sulla fiducia

Proposta dc
Un iter legislativo più celere

Il gruppo democristiano del Senato ha presentato un disegno di legge costituzionale per semplificare l'iter legislativo. Prevede che la funzione legislativa sia esercitata dalla Camera alla quale il provvedimento è stato assegnato, secondo le norme dei regolamenti, dai presidenti delle due Camere, sentita una commissione di coordinamento costituita da deputati e senatori. Sempre secondo la proposta dc, ogni legge approvata da una camera dovrà immediatamente essere trasmessa all'altra e si intende varata definitivamente entro 30 giorni dalla trasmissione, salvo che entro lo stesso termine almeno un terzo dei componenti dell'altra camera chieda che venga sottoposta all'approvazione anche della propria camera di appartenenza. Nella relazione che accompagna il disegno di legge democristiano non si esclude poi una «congrua riduzione dei membri del Parlamento e, al limite, forse anche una modifica dei criteri di composizione del Senato». La proposta democristiana è stata subito commentata dal capogruppo socialista Fabio Fabbri, che l'ha definita «interessante e meritevole di approfondimento».

Ambiente
Un telefono amico in Parlamento

ROMA Da oggi entra in funzione il telefono verde parlamentare. È il primo servizio offerto da Olpa (Osservatorio parlamentare della Lega Ambiente). Ogni martedì e giovedì, dalle 15.30 alle 18.30, si potrà telefonare al numero 06/3579259 per chiedere informazioni o esporre problemi relativi all'ambiente e ai consumi che possano avere un interesse sul piano parlamentare per produrre interrogazioni, interpellanze, mozioni fino ad arrivare a promuovere proposte di legge. Le domande e le proposte che giungeranno saranno analizzate dai parlamentari che hanno recentemente dato vita ad Olpa e cioè Giovanni Berlinguer, Chicco Testa, Laura Conti, Massimo Scalia, Gianni Mallozzi, Edo Ronchi, Oreste Lodigiani, Massimo Serafini, Gianni Tamino, Giorgio Nebbia, Franco Bassanini, Enzo Tiezzi, Antonio Cederna e Adelaide Aglietta. Nei prossimi giorni è prevista anche la pubblicazione del primo numero di un bollettino che informerà sull'attività parlamentare inerente alla tematica ambientale e con il primo piano energetico.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Le venti cartelle dattiloscritte lette da Goria venerdì mattina al Senato (la fiducia a palazzo Madama è stata votata e concessa dai cinque partner della maggioranza, nella giornata di sabato) sono dunque ora al vaglio dei gruppi di Montecitorio. È Antonio Cederna, della Sinistra indipendente, che ha preso la parola in un'aula praticamente vuota, ha subito rimproverato al presidente del Consiglio di aver completamente ignorato, nel suo discorso al Parlamento, il tema di un equilibrato sviluppo ambientale. Anzi - ha affermato - ha aggiunto - si potrebbero salvare centomila ettari di bosco, dando occupazione a centomila persone per alcuni anni.

Il radicale Mellini ha accusato Goria di fare eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza. «Una riprova? - ha detto l'esponente del movimento federalista europeo - la reiterazione del provvedimento che finanziava la spedizione militare nel Golfo Persico che è già stato bocciato dall'assemblea di Montecitorio». E la dimostrazione - ha aggiunto - che questo governo non tiene in alcun conto ciò che decide il Parlamento.

Accenno al caso verso il Goria-bis che chiede a Montecitorio la fiducia, sono stati espressi anche dai demoproletari Ronchi e Cipriani, dall'esponente dei verdi Franca Bassi, dall'altro radicale Adele Faccio e dal missino Valensente. Anche Caveni iscritto al gruppo misto, ma appartenente all'Unione Valdottavese, ha accusato l'esponente di avere una non adeguata attenzione ai rapporti Stato-Regioni.

Un appello e un invito alla mobilitazione
'Diciamo a Reagan e Gorbaciov...'
Gli intellettuali per la pace

MILANO «Una grande speranza si è accesa facciamola di tutto perché non si spenga» questo è lo slogan con cui si apre l'appello sottoscritto da un gruppo di prestigiosi intellettuali, scrittori, artisti in vista del prossimo, storico incontro tra Reagan e Gorbaciov. Tra i primi firmatari Umberto Eco, Roberto Guinducci, Alberto Laibero, Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fulvio Papi, Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella, Giorgio Strehler, Nicola Tranfaglia, Ernesto Tecchi, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Luigi Veronesi, Umberto Veronesi, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto.

«Con l'annuncio dell'accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio e dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si apre una prospettiva nuova nella ricerca delle vie della pace», afferma il documento. «La decisione di procedere, per la prima volta nella storia ad un accordo di effettivo disarmo e di riduzione degli armamenti nucleari, raccoglie finalmente la richiesta di milioni e milioni di uomini e donne di ogni orientamento che per questo obiettivo hanno mobilitato le loro coscienze e si sono impegnati attivamente. Il ritiro e la distruzione degli Ss20, dei Cruise e dei Pershing 2, in Italia a Comiso, come in tutta Europa, all'Est e all'Ovest, se sarà realizzato costituirà un successo per tutta l'umanità».

Si dissocia un consigliere socialista, a vuoto per la seconda volta l'elezione di una nuova giunta pentapartita

A Grosseto fumata nera per i 5

Nuova fumata nera per il pentapartito a Grosseto. A impedire la elezione del sindaco e della giunta è stata la dissociazione di un consigliere socialista che, annunciando l'astensione, non ha fatto scattare la riscalda maggioranza di 21 voti su 40. L'assemblea è stata aggiornata a venerdì prossimo. Già la scorsa settimana una votazione era andata a vuoto.

Il Consiglio comunale ora è stato aggiornato per una «pausa di riflessione», necessaria per mettere in moto una situazione che il fallimento del pentapartito ha oggettivamente azzerato. Una pausa di riflessione, come si è precisato rispondendo ad una richiesta di chiarimento avanzata dal capogruppo comunista Valentini, che non può comportare la riproposizione di ciò che non è neppure nato, ma deve riaprire un confronto per cercare soluzioni che siano all'altezza dei problemi della città.

I consiglieri comunali e il pubblico che grima l'aula fin nei corridoi hanno capito subito che tirava aria di tempesta quando in apertura di seduta il socialista Ginanneschi ha chiesto la parola per dichiarare il proprio dissenso. «Sono e resto socialista, ma è giunto il tempo che nel Psi si faccia chiarezza. Resto in Consiglio comunale perché eletto dai cittadini - ha detto togliendo le residue speranze a chi pensava di poter giocare sulle sue dimissioni - ma decido in modo autonomo». La confusione a quel punto è stata totale e le dichiarazioni hanno confermato la disintegrazione di una coalizione senza base politica, inesistente nei numeri e nei programmi. È stato Tamburrano del Psdi a proporre la pausa di riflessione, subito sostenuta dal repubblicano Giunta. «Per governare occorre una maggioranza - ha detto - e il fatto che non ci sia non è un incidente di percorso ma una questione politica». Anche il democristiano Andrea è stato costretto ad ammettere che il pentapartito non è ancora maggioranza politica. Il qua-